

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Rassegna stampa

Manifestazione Ance - Anci 21/03/2013

Una raccolta dei principali riscontri

SKY TG24 ECONOMIA (ORA: 18:36 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA: IL GOVERNO SBLOCCA 40 MILIARDI IN 2 ANNI PER PAGARE I DEBITI CHE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE HA CON LE IMPRESE.

INTERVISTA A: PAOLO SAVONA, PRESIDENTE FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI (IN STUDIO).

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE (IN STUDIO).

INTERVISTA A: ROBERTO SOMMELLA, CONDIRETTORE MF MILANO FINANZA (IN COLLEGAMENTO DA ROMA).

GRAFICO: PAGAMENTI DEBITI VERSO LE IMPRESE.

GRAFICO: DEBITI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE VERSO IMPRESE.

GRAFICO: FORNITORI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

GRAFICO: TEMPI DI PAGAMENTO AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - IMPRESE.

AUTORE: ALESSANDRO MARENZI SPEAKER + IMMAGINI.

(1) DURATA:0:13:47



L'ECONOMIA (ORA: 17:53 NOTIZIA: 7.1)

ATTUALITA': FASCE TRICOLORI IN PIAZZA, I SINDACI HANNO MANIFESTATO OGGI A ROMA PER CHIEDERE L'ALLENAMENTO DEL PATTO DI STABILITA'. ANCI E ANCE AVEVANO SOLLECITATO UN'AZIONE DEL GOVERNO.

INTERVISTA A: GUIDO CASTELLI, RESP. FINANZE LOCALI ANCI (IN STUDIO). (IN STUDIO).

INTERVENTO REGISTRATO DI: GRAZIANO DELRIO, ANCI.

AUTORE: IDA BALDI SPEAKER.

(1) DURATA:0:04:18

Buzzetti: «Un altro rinvio, che suicidio»

L'INTERVISTA

ROMA «Bisognava fare qualcosa subito. Rinviare ancora mi sembra davvero assurdo, direi inaccettabile. Mi auguro che non sia così». Non nasconde il suo sconcerto **Paolo Buzzetti**, presidente dell'Ance, al termine del Consiglio dei ministri che ha scongelato, rinviando però l'iniziativa al prossimo governo, una parte dei crediti che le aziende vantano verso la Pa.

Sembra proprio che il governo abbia partorito il topolino.

«Il quadro non è ancora chiaro. Certamente mi sarei aspettato una decisione operativa già in questo Consiglio dei ministri, forse l'ultimo della legislatura. Un decreto ad hoc per dare ossigeno alle imprese che stanno morendo e invece...»

Deluso dal premier Monti e dal ministro Grilli?

«Mi sembra che al di là degli obiettivi fissati, liberare 20 miliardi nella seconda parte del 2013 e altri 20 il prossimo anno, di fatto ci sia stato un altro rinvio, purtroppo l'ennesimo. E questo, se fosse davvero così, sarebbe un fatto davvero inaccettabile, scollegato da una realtà sempre più preoccupante per il

mondo delle imprese».

Che cosa si sarebbe aspettato?

«Un colpo d'ala. Fino ad oggi il meccanismo di certificazione messo a punto dal Tesoro ha liberato solo 3 milioni. Mettendo in evidenza solo la farraginosità del sistema prescelto. Ora invece spetterà al prossimo governo, così almeno ha spiegato Monti, varare dei decreti ad hoc. Mi chiedo perché l'esecutivo non si sia mosso già sei mesi fa, visto che io non credo alla favola dei vincoli europei».

In che senso?

«Mi spiego. Quando i nostri funzionari hanno incontrato quelli di Bruxelles, è emerso chiaramente che sarebbe stato semplice e veloce liberare subito almeno 12 miliardi. Soldi nelle casse dei Comuni virtuosi che sarebbero potuti andare ai fornitori e che invece inespugnabilmente non sono stati usati».

Perché, secondo lei?

«Perché il governo non ha mai dato, pur potendo, il via libera ad allentare il patto di stabilità interno. Un errore gravissimo. Liberare quelle risorse sarebbe stato vitale per migliaia di imprese e, soprattutto, non avrebbe violato nessuna direttiva europea».

Di rinvio in rinvio, quanto possono reggere le imprese creditrici?

«L'allarme rosso è scattato da mesi. Sono già migliaia le imprese che sono fallite perché non hanno ricevuto quanto dovuto dalla pubblica amministrazione. E migliaia sono in grave difficoltà. Tutta la filiera, penso soprattutto al settore delle costruzioni, è sotto pressione. Si fallisce, ed è questo il paradosso, per poche migliaia di euro mentre magari si vanta dallo Stato un credito rilevante».

E' possibile che l'esecutivo abbia sottovalutato il problema?

«Non so più che pensare. Senza aziende il Paese si ferma. Questo è chiaro a tutti. Lo Stato, giustamente, pretende il pagamento delle tasse, così come è giusto pagare gli stipendi, in fondo chiediamo solo che ognuno faccia la propria parte e quindi la Pa paghi i suoi debiti».

Altrimenti?

«Mi auguro che l'Ance riesca a sbloccare i 12 miliardi che i Comuni hanno in cassa, una mossa che si può fare immediatamente. Non fare nulla, ripeto, sarebbe inaccettabile. Ancora più grave sarebbe privilegiare questo o quel settore».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DEBITO SCADUTO ANDAVA LIQUIDATO IMMEDIATAMENTE PERCHÉ UN PARTE DELLE RISORSE È GIÀ DISPONIBILE



L'Italia bloccata
 LA MANIFESTAZIONE DEI COMUNI

L'iniziativa Ance-Anci
 Accanto ai 750 amministratori riuniti ieri a Roma anche sindacalisti e imprenditori

La prudenza dei sindaci
 Delrio: soddisfatti per l'annuncio dell'Esecutivo ma vogliamo prima vedere le carte

Doppio allentamento del patto

Regioni ed enti locali potranno sfiorare per pagare le imprese - Resta il rebus risorse

Eugenio Bruno
 ROMA

I sindaci si aggiudicano la battaglia sul patto di stabilità interno. Stando agli annunci del Governo, i primi cittadini potranno sfiorare per pagare le imprese. Ma per sapere se hanno vinto anche la guerra bisogna attendere che arrivi il decreto. Solo allora si capirà se l'allentamento dei vincoli sarà totale o parziale. Al momento questa certezza non c'è. E non è un dubbio da poco perché solo nel primo caso gli enti locali potranno usare tutti gli 11 miliardi (9 dei Comuni e 2 delle Province) bloccati.

Il sì del Consiglio dei ministri al piano da 40 miliardi in due anni per il pagamento dei debiti delle Pa arriva mentre la manifestazione "Italia fondata dal lavoro. Pagare le imprese per sbloccare il Paese" - organizzata ieri dall'Ance e dall'Ance al cinema Capranica di Roma - sta volgendo al termine. E i 750 amministratori con fascia tricolore stanno lasciando la sala insieme ai rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di cate-

ria e ai neoparlamentari che hanno appoggiato l'iniziativa.

L'ok dell'Esecutivo giunge poco dopo l'apertura di credito che una delegazione composta, dai presidenti dell'Ance (Graziano Delrio) e dell'Upi (Antonio Saitta) e dai primi cittadini di Roma (Gianni Alemanno), Napoli (Luigi de Magistris), Torino (Piero Fassino) e Bari (Michele Emiliano) ha incassato nel doppio incontro con i presidenti di Camera e Senato. Nel testimoniare la massima attenzione al tema dei pagamenti alle imprese sia Laura Boldrini che Pietro Grasso si sono infatti detti «pronti a incardinare il decreto sullo sblocco dei pagamenti in una commissione speciale per approvarlo velocemente».

E veniamo così al Dl. Di scritto per ora c'è solo la relazione al Parlamento sui saldi di finanza pubblica, che Il Sole 24 ore è in grado di anticipare e che, ricalcando la nota di ieri di Palazzo Chigi, punta a smaltire i debiti delle amministrazioni locali attraverso tre strumenti: un allentamento dei vincoli del patto di stabilità interno per consentire l'utilizzo degli «avanzi di amministrazione di-

sponibili»; l'esclusione dal patto dei pagamenti effettuati dalle Regioni sui residui passivi a cui corrispondono residui attivi di Comuni e Province; l'istituzione di «fondi rotativi» per assicurare liquidità a chi non ce l'ha.

Al momento tutte e tre le misure suscitano degli interrogativi. Sull'allentamento del patto, vacillato se lo sblocco riguarderà esclusivamente gli «avanzi di amministrazione» o anche le altre forme di liquidità a bilancio per pagare stati di avanzamento lavori ma bloccate per l'esigenza di rispettare i saldi. Solo in quest'ultimo caso gli enti locali potranno liberare gli 11 miliardi già pronti (anticipati sul Sole 24 ore e ribaditi anche durante la manifestazione di Ance e costruttori). Quanto al secondo intervento, andrebbe precisato meglio per capire quanti fondi consentirà di rimettere in circolo perché per ora sembra una semplice autorizzazione alle Regioni a derogare al tetto alla spesa corrente a cui sono sottoposte e corrispondere agli enti locali le somme da questi contabilizzate come residui attivi. E c'è poi il

terzo punto (la creazione di fondi rotativi per finanziare gli enti che non hanno liquidità). Qui il nodo non è solo l'ammontare delle risorse interessate o le modalità per sterilizzarne gli effetti sui saldi di finanza pubblica ma c'è anche un problema di copertura. Che potrebbe essere risolto attraverso l'utilizzo dei fondi a suo tempo trasferiti dagli enti locali alla Tesoreria unica oppure coinvolgendo la Cassa depositi e prestiti. Laddove appare remota l'ipotesi di un'emissione ad hoc di titoli di Stato.

Dalle risposte che il Governo fornirà con il decreto dipenderà la reazione dei primi cittadini. Come precisa lo stesso Delrio che si dice «contento e soddisfatto» per le promesse dell'Esecutivo ma vuole «prima vedere le carte». Anche perché se le soluzioni messe in campo non saranno soddisfacenti a risolvere una volta per tutte il problema i sindaci sono pronti a sfiorare il patto e a pagare lo stesso. Come sottolineato da tutti gli amministratori che si sono avvicendati ieri sul palco del Capranica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 miliardi

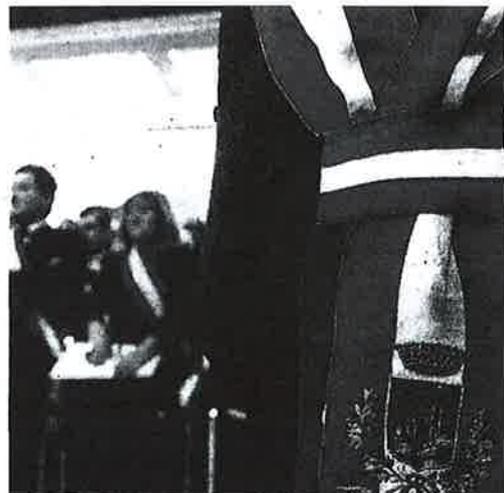
Risorse utilizzabili dai Comuni
 È la quota che i sindaci potrebbero sbloccare su 13 miliardi in cassa

2 miliardi

Risorse utilizzabili dalle Province
 Sono i fondi liquidi degli enti di area vasta su 3,8 miliardi in cassa

I NODI DA SCIogliere

Il Dl dovrà spiegare se lo sblocco interesserà solo gli «avanzi» o tutta la liquidità in cassa e come verranno finanziati i «fondi rotativi»



La manifestazione. I sindaci ieri a Roma per lo sblocco dei crediti alle imprese

Sindaci: le città soffocano, pronti a sfiorare il patto

B. DI G.
ROMA

C'è un mare di fasce tricolori. Ma anche costruttori, architetti, rappresentanti delle imprese e dei lavoratori, associazioni, parlamentari, semplici cittadini. Al cinema Capranica di Roma l'Anci (associazione dei Comuni) ha «proiettato» i fotogrammi di un'Italia ridotta allo stremo, ma che non si rassegna. «Oggi le imprese muoiono per troppi crediti, non per troppi debiti», dichiara sdegnato Giuliano Poletti (Alleanza delle cooperative). «Abbiamo chiuso cooperative centenarie che hanno un patrimonio», aggiunge con toni sofferti. Gli fa eco il presidente Ance Paolo Buzzei, che riferendosi all'emorragia di posti di lavoro nell'edilizia parla di «72 Ilva, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese». Le cifre sono impressionanti: 360mila posti persi dall'inizio della crisi e 550mila se si considera l'indotto. Moltissimo è legato ai ritardi di pagamenti di opere pubbliche, che sono arrivati a 19 miliardi.

Naturalmente anche i sindaci sono saliti uno dietro l'altro sul podio per raccontare gli effetti di un patto di stabilità insensato, che non consente di spendere neanche a chi ha le casse piene. Ma soprattutto per puntare il dito contro un governo che si è accorto troppo tardi della crisi in atto. «Quando siamo arrivati a Bruxelles - dichiara un sindaco - i responsabili

sono caduti dalle nuvole. Non sapevano nulla. E ci hanno detto che certamente chi ha bilanci in ordine può spendere, come avviene in Spagna. Esattamente quello che dicevamo noi da anni, sempre inascoltati». Il sindaco di Bari Michele Emiliano parla dell'«esecutivo peggiore che l'Italia abbia mai avuto». E non si ferma qui. «Persino i destini individuali possono bruciare - aggiunge - se non si ascolta la voce del dolore dei cittadini». Evidente il riferimento al premier. Infine Emiliano propone che se si dovrà uscire dal patto, tutti dovranno farlo, non solo quelli con i conti in rosso. Altri dicono ironici: «chi sono gli scienziati che pensano di risolvere i problemi finanziari abolendo i piccoli Comuni?». La rabbia è molta, soprattutto dopo che Bruxelles ha chiarito che i margini ci sono, mentre Roma ha tenuto la borsa chiusa.

RISULTATI

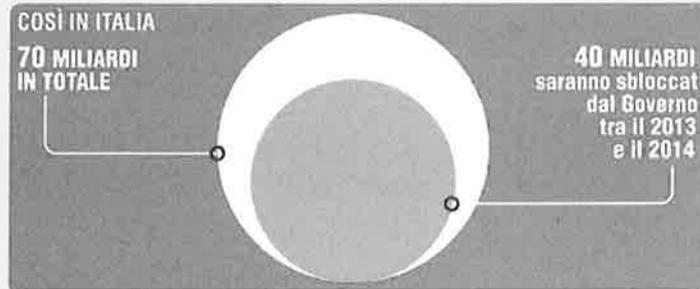
A guidare le fila della protesta c'è il presidente Anci Graziano Delrio, che a fine manifestazione incassa un buon risultato politico, anche se non esaustivo. Nei due incontri con i neopresidenti delle Camere Delrio ottiene la proposta di una commissione speciale per valutare la possibilità di un decreto che sblocchi il patto di stabilità per i Comuni, da porre all'attenzione del governo. Insomma, il Parlamento è pronto a fornire un canale preferenziale, grazie al pressing di

Laura Boldrini e Pietro Grasso. Anche se l'Anci chiede molto di più: lo sblocco immediato di 9 miliardi (questo l'avanzo di cassa dei municipi virtuosi) da parte del governo. In serata arriva un primo segnale da Palazzo Chigi. «Oggi presentiamo un'agenda di fatti concreti - ha dichiarato Delrio - Ci battiamo per le imprese e per le nostre comunità e questa mobilitazione collettiva ha già ottenuto il risultato di spingere il governo a varare un decreto per sbloccare i primi 9 miliardi. Sia chiaro però che non ci aspettiamo trucchi o inghippi burocratici, perché altrimenti procederemo da soli autorizzando i pagamenti». In altre parole, se i sindaci non otterranno concretamente quanto chiedono (per ora il governo ha annunciato il decreto), sono pronti a uscire dal patto di stabilità. «Nelle casse dei Comuni ci sono circa 13 miliardi di euro bloccati da questo patto di stabilità - continua Delrio - lo dico ai numerosi parlamentari intervenuti. Il patto così come congegnato, fa cadere più del 23% degli investimenti. Il Paese questa verità non la sa e soprattutto non sa che questi vincoli sono tutti italiani, mentre si continua a dire che è l'Europa che ce li impone».

Qualcosa si muove. Nel frattempo i primi cittadini continuano a elencare le tristi storie di fallimenti, oltre alle drammatiche scelte di lavoratori e imprenditori di fronte al fallimento.

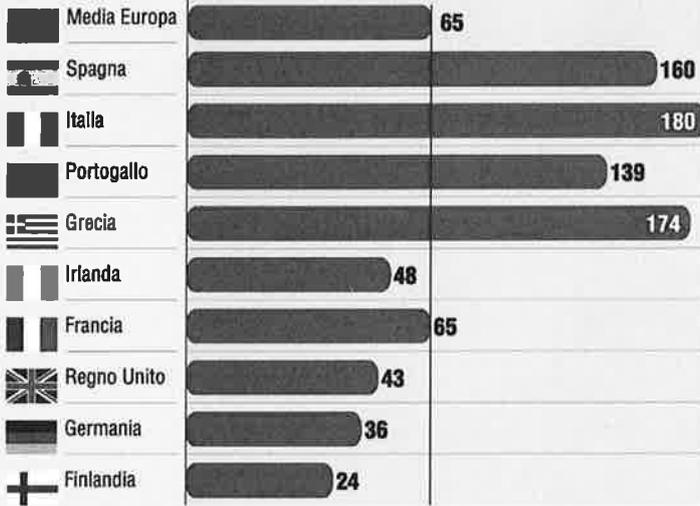


I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL 2012

Valori in giorni



Fonte: Cgia di Mestre

I sindaci: ora sblocchino il nostro "tesoretto"

DA MILANO

Ok ai 40 miliardi di euro in due anni per pagare le imprese che lavorano per le Pa, ma serve comunque e subito un "colpo di reni", uno sforzo straordinario, che si potrebbe fare con un'altra "partita". Ovvero lo sblocco immediato, con un (altro) decreto di urgenza, di 9 miliardi di euro di risorse dei Comuni già disponibili, ma bloccati dal Patto di stabilità interno (a cui si dovrebbero aggiungere altri due miliardi stimati dalle Province). Ed è stata questa la richiesta principale che ieri Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e l'Ance (Associazione Nazionale dei Costruttori Edili) hanno presentato, dopo una manifestazione di protesta che si è svolta a Roma, ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso. Anci e Ance, oltre alle associazioni di categoria dei costruttori e all'ordine degli architetti, hanno chiesto il

passaggio immediato dall'avanzo al pareggio di bilancio, «adottando la regola stabile (della golden rule, ndr) che comporti l'equilibrio di parte corrente e limite all'indebitamento, in modo da consentire una equilibrata politica di investimenti». L'immediata disponibilità dei nove miliardi, hanno sostenuto le associazioni degli enti locali, impone di «adottare il provvedimento senza attendere la definitiva conclusione della trattativa in sede Ue. Si tratta di un intervento straordinario - aggiungono ancora - che consentirà per un solo anno il riassorbimento di situazioni pregresse senza compromettere il duro percorso di risanamento che i Comuni in questi anni hanno messo in atto. Tale misura comporterebbe il peggioramento del deficit per un solo anno, senza effetti negativi stabili sulla finanza pubblica». E il cambio di passo nei rapporti tra Sindaci e Camere è stato sottolineato dal numero uno dell'Ance, Graziano Delrio. Gli incontri con i presidenti

di Camera e Senato, ha spiegato, «hanno evidenziato da parte loro una straordinaria sensibilità alle nostre istanze, confermata dall'impegno per varare una Commissione Speciale». Poi, forse non dimenticando gli *stop and go* dell'ultimo anno, ha auspicato: «Ora speriamo che il governo bruci le tappe e che quanto prima venga approvato un decreto che sblocchi i pagamenti alle imprese. Ma se così non fosse valuteremo una *deadline* per autorizzare unilateralmente i pagamenti». La manifestazione di protesta di ieri a Roma ha evidenziato il malcontento dei primi cittadini. «Per noi il patto di stabilità - ha ribadito il sindaco di Roma Gianni Alemanno - significa l'impossibilità di realizzare cose semplici, come ad esempio la manutenzione delle strade e delle scuole, che al momento non possiamo fare pur disponendo delle risorse necessarie».

(D.Re)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la richiesta

Comuni e costruttori:
 subito 9 miliardi,
 interventi straordinari



Graziano Delrio



**PATTO
di stabilità**

VIA LIBERA

**Il governo sblocca i fondi
Giudizi discordi
da sindaci e industriali**

Debiti dello Stato, arrivano 40 miliardi

*La metà quest'anno, con un peggioramento del deficit al 2,9% del Pil
Per il resto della somma occorre un decreto ma il dubbio è chi lo farà*

ROMA - Lo sblocco dei 40 miliardi (20 e 20 tra 2013 e 2014) di debiti arretrati della pubblica amministrazione alle imprese è nero su bianco. Ma avverrà in «due stadi», come ha spiegato il ministro del Tesoro Vittorio Grilli. Contrastanti le reazioni dei diretti interessati: «Giusta direzione ma ora fare presto», dice ad esempio il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Male, è l'ennesimo rinvio», sostiene invece Carlo Sangalli presidente di Concommercio e Rete Imprese Italia.

Il primo "stadio", individuato da Grilli è quello vagliato ieri dal Consiglio dei ministri: scontando un peggioramento del deficit che, con il placet della Commissione Ue, arriverà quest'anno al 2,9% del Pil e consentirà di liberare le risorse (lo 0,5% rispetto al 2,4% rivisto) senza incorrere nelle procedure di disavanzo eccessivo. Ma il secondo "step" è ancora tutto da costruire. E prevede l'emanazione di un decreto ad hoc e la conversione dello stesso in Parlamento. Ed è proprio qui il "nodo": chi varerà il decreto (se questo o il prossimo esecutivo) e se il Parlamento lo converti-

rà. Si tratta infatti di restituire alle imprese 0,5 punti di Pil dovuti ma il costo è alto: il deficit passerebbe infatti dal 2,4% al 2,9% sfiorando cioè il 3% dei parametri europei e consegnando comunque al prossimo governo un quadro macro assai peggiore con il quale fare i conti.

L'operazione con la regia di Mario Monti è scattata dopo l'ok della Commissione Ue che ieri ha fatto pressing per avere il piano nero su bianco ed ha già una sponda in Parlamento: i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, avrebbero infatti dato la loro disponibilità a istituire una commissione speciale che esamini il decreto per lo sblocco del patto di stabilità per Comuni ed enti locali. Proprio quell'allentamento che consentirebbe di svincolare parte di quei 40 miliardi per iniziare a pagare. La relazione ufficiale del Tesoro sulla revisione dei conti arriverebbe proprio alla commissione speciale. Quindi stando anche alle parole di Grasso - la strada in Parlamento sarebbe spianata. Ma non tutte le forze politiche si sono ancora espresse. Se infatti Pd e

Pdl sono già sensibili al problema nessuno da M5S si è ancora espresso.

«Intento di allargare i cordoni della borsa».

Durante il Consiglio dei ministri, Anci, Ance e Confindustria hanno continuato il pressing e Squinzi sollecita: «Sarebbe necessario pagare almeno due terzi (48 miliardi su 71) dei debiti dello stato alle imprese». La cifra ipotizzata dal governo si avvicina, il governo è pronto e Bruxelles disponibile. Ma la parola finale spetta al Parla-

mento. Il nodo, oltre al passaggio parlamentare, è anche nel "reperimento" delle risorse: una parte (ma piccola) sarebbe nelle casse dei Comuni e potrebbe dunque essere rapidamente impiegata. Ma il resto dovrebbe essere reperito sul mercato. Cioè attraverso nuove emissioni. Anche se su questo punto il ministro Grilli non ha dato risposte univoche.

Una possibile soluzione viene però avanzata dalla Cgia di Mestre: esentare le imprese dal pagamento dell'Irap per 2 anni - e Regioni a secco dell'incasso dell'imposta - oppure una moratoria dell'Imu sulle attività produttive per 7,5 anni.

PROTESTA SINDACI: BUZZETTI(ANCE),SPERIAMO OGGI PASSI DECRETO

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - "Siamo fiduciosi che il Consiglio dei ministri di oggi riesca ad approvare il decreto che sblocchi gli investimenti della Pubblica Amministrazione". Lo ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, prima di entrare al Capranica dove e' da poco cominciata la manifestazione dei sindaci.

"L'ipotesi spagnola e' possibile - ha ribadito - e ci pare incomprensibile che abbiamo dovuto andare noi a Bruxelles per smuovere la situazione". Buzzetti ha ricordato che da subito, secondo Bruxelles, sarebbe possibile utilizzare una prima trancia di nove miliardi dei dodici a disposizione degli enti locali.

"Questi nove miliardi - ha concluso - sono immediatamente utilizzabili e poi per il resto si possono emettere entro l'anno dei titoli". (ANSA).

PROTESTA SINDACI:PIANO ANCI E ANCE, SBLOCCO IMMEDIATO 9 MLD
NON COMPORTEREBBE EFFETTI NEGATIVI STABILI SU FINANZA PUBBLICA

(ANSA) - ROMA, 21 MAR - Sblocco immediato, con un decreto di urgenza, di 9 miliardi di euro di risorse dei Comuni già disponibili ma bloccati dal patto di stabilità interno (a cui si dovrebbero aggiungere altri due miliardi stimati dalle Province).

E' la richiesta principale che Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e l'Ance (Associazione Nazionale dei Costruttori Edili) hanno presentato oggi all'opinione pubblica e ai presidenti delle Camere attraverso una manifestazione di protesta che si è svolta oggi a Roma.

Anci e Ance chiedono poi il passaggio immediato dall'avanzo al pareggio di bilancio, "adottando la regola stabile - della 'goldenrule' - che comporti l'equilibrio di parte corrente e limite all'indebitamento, in modo da consentire una equilibrata politica di investimenti".

L'immediata disponibilità dei nove miliardi - sostengono - impone di "adottare il provvedimento senza attendere la definitiva conclusione della trattativa in sede Ue. Si tratta di un intervento straordinario - aggiungono ancora - che consentirà per un solo anno il riassorbimento di situazioni pregresse senza compromettere il duro percorso di risanamento che i Comuni in questi anni hanno messo in atto. Tale misura - concludono - comporterebbe il peggioramento del deficit per un

solo anno, senza effetti negativi stabili sulla finanza pubblica". (ANSA).

IMPRESE: MISSIONE GIOVANI ANCI A BRUXELLES, APPELLO PAGAMENTI PA =

Roma, 21 mar. (Adnkronos) - Priorita' allo sblocco di 11 miliardi (9 dai comuni e 2 dalle province) di fondi disponibili ma bloccati dal patto di stabilita' E' l'indicazione ribadita dai giovani dell'Ance in missione a Bruxelles, guidati dal Presidente Filippo Delle Piane. I Giovani Costruttori sono stati impegnati in un denso programma di incontri con Europarlamentari e tecnici della Commissione Europea per affrontare le questioni oggi sul tavolo dell'UE con riguardo al futuro delle costruzioni, dai finanziamenti per la riqualificazione e lo sviluppo del territorio fino alle conseguenze del patto di stabilita' sull'economia e la tenuta del settore.

La numerosa partecipazione e le prospettive aperte dagli incontri hanno rafforzato la convinzione dell'efficacia di un confronto diretto con i decisori istituzionali a livello europeo. "In questa ottica, spiega Delle Piane, i nostri incontri a Bruxelles rappresentano soltanto la prima fase di un percorso che ci portera', nei prossimi mesi, a intensificare i rapporti con le amministrazioni regionali e locali per meglio sfruttare le enormi potenzialita' legate ai finanziamenti europei."

"Non possiamo prescindere, conclude Delle Piane, vista la crisi dell'economia, dal pieno impiego di tutte le risorse disponibili allineandoci all'attivitа' da tempo consolidata dagli altri partner Europei".